

PARLA IL NUOVO RETTORE ROSMINIANO

Musica e turismo per rilanciare la Sacra di San Michele

FRANCESCO FALCONE

Da otto mesi don Claudio Massimiliano Papa è il nuovo rettore della Sacra di San Michele. È giunto da Roma con l'incarico di coordinare con Regione, Soprintendenza e imprese la sofferta fase dei cantieri per ridare un tetto al monastero colpito dal rogo del 24 gennaio 2018. Lasciati l'insegnamento alla Pontificia Università Urbiniana e gli incarichi vaticani, il padre rosmignano non ha smesso di sognare in grande: oltre a risanare la parte intaccata da fuoco e acqua, don Papa punta a rilanciare l'edificio religioso che domina la Val di Susa affidandosi alla cultura e alla musica come elementi di attrazione.

Assieme ai quattro religiosi che vivono con lui alla Sacra, e alla direttrice Elisa Bolea, il rettore ha visto concludersi i lavori sul tetto danneggiato dalle fiamme: «Ora vanno rimessi in sesto alloggi interni e piano nobile» conferma. Intanto, la sua nuova direzione ha aperto (accanto alla foresteria) una cappella esterna ai percorsi di visita dove quotidianamente si celebra la messa per i fedeli in cerca di silenzio e ritiro spirituale. «Intendiamo aprirne presto un'altra capace di accogliere fino a 50-60 persone» rivela il rettore.

Don Papa conta di dare presto ai pellegrini anche



Don Claudio Papa, nuovo rettore della Sacra di San Michele

FOTO FALCONE

nuovi sentieri d'accesso, oggi impraticabili. C'è poi l'intenzione di rendere più agevole l'accesso ad anziani e disabili «pur nel rispetto della storicità del luogo». Il rettore immagina, infine, per la Sacra del futuro una nuova biblioteca tematica: a partire dai 10 mila volumi donati da Antonio Rosmini nel 1836. «E perché non parlare di turismo: la Sacra ha la vocazione di unire fede e ragione, cultura e ricerca spirituale - rilancia don Papa -. Deve aprirsi al territorio delle valli, al Piemonte, ai visitatori. Essere un elemento di unione».

Dopo secoli in cui è rimasta inaccessibile al mondo, la Sacra di San Michele ospita

oggi 100 mila visitatori l'anno. «In passato gli ingressi erano 25 mila. Si può crescere ancora» sottolinea il rettore. Tra i progetti già in itinere c'è il festival che il 6 luglio porterà 130 elementi del Conservatorio di Cuneo nella chiesa abbaziale: il Requiem di Mozart sarà il primo di cinque concerti organizzati con i Comuni di Valgioie, Coazze, Avigliana e Giaveno.

Dall'estate prossima si prevede un campus estivo di musica e spiritualità per giovani; al Sepolcro dei Monaci un'arena per concerti all'aperto «non solo di musica classica» anticipa il rettore. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P53

Treni dell'elemosina

Il sindaco va in stazione per sfidare i mendicanti

Ivana Gaveglio ieri ha controllato di persona l'arrivo dei "pendolari" per il mercato settimanale

MASSIMILIANO RAMBALDI

Il Comune di Carmagnola ri-proporrà l'ordinanza anti accattonaggio, bocciata nell'ottobre scorso dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. L'annullamento era derivato in seguito al ricorso presentato dalle associazioni «Avvocato di Strada» e «Karmadonne»: palazzo civico voleva vietare non solo la questua molesta, ma anche quelle «pacifiche» vicino alle chiese e durante i mercati settimanali. Ora però il sindaco, Ivana Gaveglio è intenzionata a capire i margini per riscrivere un nuovo documento restrittivo.

E nel mirino c'è soprattutto chi arriva a Carmagnola con i treni ogni mercoledì, giorno

di mercato: quelli che il Comune ha ribattezzato i «pendolari dell'elemosina». Ieri mattina il primo cittadino ha vestito i panni di sentinella.

Di buon'ora è arrivata vicino la stazione: «Sono entrata in un bar, ho preso un caffè come fanno decine di carmagnolesi ogni giorno e nel mentre osservavo. Almeno cinque extracomunitari, che poi ho incrociato nelle vie del mercato poco dopo, sono arrivati da fuori per cercare l'obolo. Alcuni mercatali mi hanno anche confidato che ci sono clienti timorosi a tirare fuori il portafoglio. Questa situazione deve finire: ecco perché voglio capire se tra le pieghe del decreto sicurezza ci siano degli ap-

pigli per riformulare una nuova ordinanza anti accattonaggio. Qualcosa bisogna fare».

L'idea è quella di sviare i palletti che hanno portato alla cancellazione della precedente norma comunale. Nello specifico, l'utilizzo della formula dell'ordinanza urgente per una questione di lunga durata. Dopo quella bocciatura, il Comune aveva avviato lo strumento del Daspo urbano, sull'onda del decreto Minniti, con multe fino a 300 euro per l'accattonaggio molesto.

A testimonianza di voler perseverare in ogni forma possibile. Un'altra cosa che si vuole cercare di rimettere in pista è il metodo di controllo di tale ordinanza: ossia con

volontari a piedi che segnalino la presenza di questuanti. Per ora non c'è ancora nulla nero su bianco, ma il primo cittadino è chiaro: «Così come l'ordinanza anti alcol - spiega -, la lotta all'accattonaggio non deve essere vista come una decisione che vada contro chissà quali etiche. Perché mi risulta che chi si aggira tra i banchi a chiedere

l'offerta, dopo alcuni rifiuti diventa anche più insistente e si innervosisce». Altre battaglie legali in vista? Si vedrà. L'ultima volta che il Comune aveva ipotizzato di far girare sul territorio i volontari per segnalare i mendicanti, fu travolto dalle polemiche.

Gaveglio però ha preso a cuore il nuovo ruolo da «occhio indiscreto» del territorio:

sempre ieri ha invitato una donna ad allontanarsi, visto che aveva parcheggiato in un posto disabili senza permesso. Un anziano, con regolare tagliando, aveva dovuto rinunciare. Dopo che «l'abusiva» si è tolta, sotto minaccia di chiamare i vigili, il pensionato è stato richiamato a gran voce e ha potuto mettere la sua auto.

TI CV PR T2 ST XT PI

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 2019 LA STAMPA 53

Più preoccupati per la seconda prova

Esami di Stato, gli studenti di Torino snobbano Sciascia e Ungaretti e si buttano sull'analisi del testo

Le tracce della prima prova di italiano non hanno entusiasmato i 17.500 maturandi torinesi, che per primi sperimentano il nuovo esame di Stato. Poco gettonati i temi su Ungaretti e Sciascia, come nel resto d'Italia. Molti hanno preferito i testi argomentativi. In compenso però, il primo scritto, dove l'unica novità è stata l'abolizione del tema di storia, è filato via liscio.

Nessun incidente di per-

17,5

Mila
Sono gli studenti di Torino e provincia ammessi agli esami di maturità

corso, la macchina della maturità 2019 si è messa in moto senza intoppi con gli auguri dal liceo Gioberti del provveditore Stefano Suraniti e Barbara Azzarà, consigliera delegata all'Istruzione della Città Metropolitana. Assente la sindaca, che ha postato però su Facebook un messaggio agli studenti: «Torino avrà bisogno di tutti voi per diventare la Città del domani».

Ansia e incertezza riguardano piuttosto il secondo scritto

di oggi e poi il nuovo orale che partirà con la scelta della busta. Lo conferma Clara, 18 anni, la prima ad uscire dal liceo Gioberti, poco dopo mezzogiorno, tra le poche ad aver scelto il tema su Sciascia. «Ma soltanto perché avevo letto il libro — spiega —. Mi preoccupa molto di più il secondo scritto con la doppia materia». La stragrande maggioranza degli studenti ha impiegato tutte le 6 ore o quasi, terminando il tema tra le 14 e le 15.

Allo scientifico è andata per la maggiore la traccia B2 sull'«illusione della conoscenza», una riflessione sul progresso. «Mi ha dato la possibilità di fare riferimenti anche alla fisica», spiega Emanuela, 18 anni, uscendo dal Gobetti di via Maria Vittoria. «Le tracce di letteratura erano difficili, soprattutto nel caso di Ungaretti con le domande e la richiesta di interpretazione — commentano i ragazzi della 5 I del Galfer —. Abbiamo fatto



quasi tutti le tracce argomentative».

Grande assente tra i temi proposti, l'emergenza climatica denunciata dal movimento Fridays For Future. Ma le tracce hanno deluso più i ragazzi che i professori. «Li ho trovati interessanti, io avrei fatto il B1 con il testo di Montanari sul patrimonio culturale», commenta Fabio Zanatta, professore di filosofia al classico D'Azeglio. Sulla stessa lunghezza d'onda Emanuela Ainardi, preside del Cavour, che le definisce «tutte belle, ma non proprio facili da gestire».

L'esame prosegue oggi con la molto più temuta prova scritta che da quest'anno prevede la doppia materia. «Questi ragazzi sono cavie involontarie del nuovo esame di stato», ricorda Jeanclaude Arnod, preside del liceo Berti, tra i più critici sulla tempistica della riforma.

C. San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Mercatone Uno, Cirio «anticipa» la cig

Convenzione tra la Regione e le banche per erogare subito gli ammortizzatori ai 250 addetti piemontesi

1800

Dipendenti
È il personale di Mercatone Uno che è stato licenziato nei giorni scorsi tramite social network

L'obiettivo è anticipare la cassa integrazione straordinaria e fare in modo che i 250 lavoratori piemontesi rimasti schiacciati dal crac di Mercatone Uno possano ricevere sin da subito il sussidio. «In attesa che l'ammortizzatore sociale venga erogato, la Regione siglerà una convenzione con gli istituti di credito — annuncia il presidente Alberto Cirio — per cominciare ad anticipare i pagamenti ai dipendenti rimasti coinvolti». Così, chiarisce Cirio, non dovranno attendere i «tre mesi che di solito passano in media tra il momento dell'autorizzazione della cassa (accordata ieri a Roma insieme all'amministrazione straordinaria, ndr) e la sua erogazione».

Per affrontare la questione, ieri, il presidente Cirio è stato al ministero per lo Sviluppo economico, dove ha preso parte al tavolo nazionale di crisi sull'azienda che a fine



Incontro
Il governatore Alberto Cirio, 46 anni, con i lavoratori di Mercatone Uno

maggio ha «licenziato» via WhatsApp 1.800 lavoratori in tutta Italia, insieme alla neo assessora al Lavoro, Elena Chiorino. «Non possiamo lasciare i lavoratori in sospenso per altre settimane — ha evi-

denziato ieri Cirio —. Per questo è necessaria una soluzione ponte che metteremo in atto già nei prossimi giorni».

In sostanza i dipendenti piemontesi di Mercatone Uno potranno aprire un conto corrente sul quale verrà loro anticipato il valore degli ammortizzatori, in attesa che vengano resi disponibili dallo Stato. «Il primo obiettivo, però, rimane la continuità lavorativa per tutti. E su questo — ha tenuto a precisare il neo governatore — il mio impegno personale e quello di tutta la Regione sarà forte e costante».

Il tavolo, in cui è stata affrontata la situazione a livello italiano, è stato preceduto da un incontro riservato con il

Modalità

I dipendenti potranno aprire un conto su cui ricevere il denaro prima dei tre mesi

sottosegretario Davide Crippa e il capo di gabinetto Giorgio Sorial, un faccia a faccia chiesto dal presidente Cirio per affrontare in particolare alcuni aspetti che riguardano la situazione dei lavoratori piemontesi.

Volente o nolente, il lavoro e le emergenze occupazionali in Piemonte si confermano tra le priorità del neo eletto presidente della Regione, a una settimana dal suo insediamento. Ieri Mercatone Uno, oggi Fca: questo pomeriggio il governatore incontrerà insieme alla sindaca Chiara Appendino i vertici di Mirafiori. Al centro della riunione ci saranno le prospettive future del gruppo e la vicenda del possibile accordo con Renault.

«Continuiamo la nostra strategia di privilegiare la qualità — ha assicurato ieri, all'inaugurazione del Salone dell'Auto al Valentino, Pietro Gorlier, responsabile di Fca per l'Europa, il Medio Oriente

e l'Africa». Riguardo all'incontro in programma con le autorità locali, Gorlier ha preferito tenersi sul vago.

Da parte sua Cirio ha già preannunciato che la Regione «darà la massima disponibilità a collaborare», ma «a patto che ci sia chiarezza sul piano investimenti e garanzie precise sulla produzione e sui posti di lavoro in Piemonte, che sono la priorità». Per il presidente «il futuro dell'economia piemontese non può prescindere dall'automotive e le scelte di Fca saranno decisive». E in questo quadro di rilancio per gli stabilimenti piemontesi del gruppo, a cominciare da Mirafiori, a fare la parte del leone potrebbe essere «l'auto elettrica, che è il perno del futuro», ma richiede per sostenere gli investimenti «inevitabili partnership». Per cui saranno «fondamentali le strategie che Fca sceglierà di seguire».

Gabriele Guccione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La concessione degli spazi commerciali

Divisi al velodromo Una parte dei grillini contro la delibera

I 5stelle si uniscono all'opposizione e si ribellano all'idea che sotto le gradinate del Motovelodromo di corso Casale possa sorgere un supermercato. La scorsa settimana la giunta Appendino aveva dato il via libera alla delibera per la concessione, con base d'asta a 250mila euro, di un diritto di superficie per 99 anni degli spazi progettati quasi un secolo fa dall'architetto Vittorio Eugenio Balatore di Rosana. Sembrava che il passaggio in consiglio comunale fosse un pro forma, invece in commissione ieri il vicesindaco Guido Montanari si è scontrato con le resistenze non solo del Pd, ma degli stessi consiglieri di maggioranza. La più dura è stata la vicepresidente del consiglio comunale, Viviana Ferrero, che ha fatto sentire tutto il suo disappunto per un provvedimento «di vendita perché una concessione di 99 anni è una vendita» che non era nel programma con cui i 5stelle sono stati eletti. «Mi aspetto dalla politica rigore - spiega Ferrero - Questa vendita del motovelodromo per una cifra peraltro irrisoria mi pone diversi interrogativi. Se non intendo il senso non mi sento di votarla o appoggiarla». Montanari già l'altra settimana aveva cercato di assicurare tutti: «La destinazione prevalente

del complesso sarà presidiata dall'apposizione di uno specifico vincolo affinché vi si svolgano sport come il ciclismo, il calcio, il rugby, l'atletica, giochi e siano organizzate attività per il tempo libero aperte».

Il principio è affidare a un privato il restauro di una struttura che il pubblico non ha i fondi per mantenere. La "remunerazione" per l'investitore starebbe negli almeno 3mila metri quadri delle tribune "Primi posti" e "Sud" e del piccolo padiglione stampa a ridosso della via Lomellina, che possono essere usati per destinazione commerciale. Proprio su questo si è arenata la proposta: «Abbiamo espresso tutte le nostre perplessità su una delibera che così come è scritta non ci convince - spiega il capogruppo dem Stefano Lo Russo - Non ci sono state date garanzie sul tipo di attività che hanno in mente di insediare. Prendiamo atto con favore che almeno stavolta anche i 5stelle hanno colto i punti che abbiamo evidenziato». «Resta prioritario il recupero dallo stato di abbandono - risponde la capogruppo pentastellata, Valentina Sganga - La delibera va però migliorata rendendo più stringenti i vincoli per mantenerne la vocazione sportiva dell'impianto». - j.r.

CASO PASQUARETTA

Appendino: una consulenza a mia insaputa

ANDREA ZAGHI
Torino

Chiara Appendino, sindaca di Torino, non sapeva nulla della consulenza assegnata dalla Fondazione per il Libro a Luca Pasquaretta, all'epoca suo portavoce. Anzi di più, quella consulenza sarebbe stata assegnata «contro la mia volontà e a mia insaputa».

Così la stessa Appendino ha detto ieri, nelle prime ore della mattinata, ai magistrati che l'hanno interrogata in procura. La sindaca è indagata per concorso in peculato nell'ambito delle indagini proprio sull'affidamento di quella consulenza a Pasquaretta per un importo di 5mila euro lordi (da lui stesso poi restituiti). A dare notizia dell'avviso di garanzia è stata la stessa Appendino qualche giorno fa. «Alcuni mesi prima dello svolgimento del Salone del Libro - aveva già spiegato la sindaca -, alla luce di alcune ipotesi apparse su un giornale, risposi a un'interpellanza in Consiglio comunale dichiarando che non era assolutamente intenzione dell'amministrazione procedere in tal senso. Nonostante questa posizione, quella consulenza venne comunque affidata dalla Fondazione».

Ieri, Appendino ha ribadito la sua posizione aggiungendo in una nota di avere anche «prodotto ai pm materiale attestante quanto da me riferito». La difesa della prima cittadina sarebbe affidata ad uno scambio di messaggi anche in chat il cui testo è stato consegnato al procuratore aggiunto di Torino Enrica Gabetta e al sostituto Gianfranco Colace. Dai messaggi emerge appunto che la sindaca era stata informata dell'esistenza dell'incarico da un articolo di giornale inviatole dallo stesso Pasquaretta. Appendino manifestò stupore e contrarietà e chiese perché non fosse stata informata prima. Pasquaretta rispose di averne parlato con Giuseppe Ferrari, ex vicedirettore generale del Comune, e poi le chiese scusa.

Avenire

Giovedì 20 giugno 2019

10 POLITICA

BORGO DORA L'Arsenale della Pace ha aiutato il disabile rapinato **La carrozzina elettrica per Piero donata dai volontari del Sermig**

→ Rapinato sulle sponde del lungo Dora Napoli da un giovane tossico delinquente, che gli ha portato via oltre ai soldi che aveva in tasca (circa quaranta euro) anche la bombola dell'ossigeno. Per Piero, disabile 69enne residente nel quartiere Aurora, le ultime due settimane sono state vissute all'insegna della paura. Dopo quella maledetta rapina denunciata alle forze dell'ordine. Rapina che gli è quasi costata la vita. «Avendo problemi di mobilità - racconta l'uomo - ho deciso di lanciare un appello chiedendo in dono una carrozzina elettrica. A seguito di quel furto ho cominciato a sentirmi poco sereno nell'andare in giro da solo». E a quel suo grido d'allarme ha risposto, quasi a tempo di record, il Sermig di piazza Borgo Dora. L'Arsenale della Pace ha regalato all'uomo la tanto attesa carrozzina che gli permetterà di muoversi per il quartiere con una certa libertà. Senza tenere conto di eventuali malintenzionati che girano per il quartiere puntando anzia-



Il Sermig ha donato una nuova carrozzina al disabile

ni e donne indifese. «E' un regalo - racconta il disabile - che mi ha riempito davvero di gioia. Con la vecchia carrozzella facevo fatica a muovermi e spesso ero costretto a chiedere aiuto ai passanti, anche per attraversare la strada». Una bella soddisfazione per un uomo che ha passato quasi un anno della sua vita a fare avanti e indietro dagli ospedali. A causa di alcuni problemi fisici che l'hanno costretto a muoversi solo

più con l'ausilio della bombola dell'ossigeno e di una carrozzina.

«Quando ero in forma - conclude Piero - mi muovevo per il quartiere con la sola forza delle mie gambe, per aiutare il prossimo». Piero, infatti, ha sempre preparato da mangiare per i clochard del quartiere, a cominciare da quelli che trovano riparo al Madre Teresa. Ovviamente finché il suo fisico ha retto.

[ph.ver.]